IL GIORNALE DI VICENZA

Il Giornale di Vicenza (ITA)

Paese: it
Pagina: 50-51
Readership: 217000
Diffusione: 33710

Tipo media: Stampa locale
Autore: n.d.

26 Marzo 2015

LA STAGIONE. Presentato a Roma il 68° ciclo

I Classici di Emma Dante? Infiorescenze aliene E un nuovo viaggio

Stefano Girlanda
INVIATO A ROMA

Avete presente il film "Fantasia" di Disney, quel capolavoro datato 1940 che fece incontrare la musica e l'animazione, che sconcertò i puristi ma che, forte del legame tra lo zio Walt e Leopold Stokowski regalò al mondo un'opera più elitaria di quanto si possa ancor oggi immaginare? Ebbene, fra i "quadri" - indimenticabili - che lo compongono ve n'è uno che ci porta ai piedi, lungo i dolci declivi e sulla cima dell'Olimpo accompagnati dalle note della beethoveniana Pastorale n. 6 in un tripudio di magnifici colori, piccoli Pegaso che si rincorrono, centauri maschili e femminili (nudità accennate o palesi, grande scandalo all'epoca!) che romanticamente si corteggiano: l'immagine di serenità e bellezza viene elargita a piene mani allo spettatore-ascoltatore.

Ebbene, se tutto ciò vi fosse noto e se allo scorrere del titolo-guida del 68° ciclo degli spettacoli classici al teatro Olimpico - "I fiori dell'Olimpo" - l'accostamento a quel film, quelle immagini, quelle musiche, quella soave serenità di fondo fosse istintivo, scordate tutto e mettete da parte questa suggestione.

TRAPPOLA ARTISTICA. Perchè pur affondando nel cuore della mitologia greca, e in qualche modo inebriandosi dell'aria che si respira sulla vetta del monte Olimpo - ma solo per un attimo -, la direttrice artistica Emma Dante ha in serbo una trappola. Artistica, ovvio. Memore degli insegnamenti del Maestro Carmelo Bene, di lei dice spesso, e lo ha ribadito al *Giornale di Vicenza* poco prima che la conferenza stampa di presentazione avesse inizio nell'albergo romano a via del Babuino, divenuto una sorta di talismano: «Sono per gli spettacoli che non debbano per forza rilassare, anzi sono per spettacoli che colpiscano, pongano domande, e in particolare inducano a farsene. Senza necessariamente trovare una risposta subito, o la sera stessa a casa, davanti a una tazza di the. E senza, per forza di cose, essere provocatori in modo fine a se stesso».

NIENTE THE CON LA DIAVOLESSA. E allora non è un caso che lo spettacolo che battezzerà il nuovo ciclo sia affidato ad Angelica Liddell ("Prima lettera di San Paolo ai Corinzi"), soprannominata la "diavolessa dei palcoscenici internazionali", come ricorda compiaciuta la direttrice artistica. In mezzo ci stanno l'"Odissea - movimento n. 1" dei suoi allievi palermitani, "Eumenidi" in blues di Vincenzo Pirrotta, il performer greco Dimitris Papaioannou in un corpo a corpo con...il corpo, e gli spettacoli di due scrittori, "Euridice e Orfeo" (invertendo i fattori il prodotto cambierà?) firmato da Valeria Parrella, regia di Davide Iodice, e infine il racconto "Palamede, l'eroe cancellato", di Alessandro Baricco, con Alessandro Baricco, per la regia di Alessandro Baricco. Monologo, ovvio. Prima assoluta, grazie.

Ma eccola dunque qui Emma Dante, anzi rieccola alla linea di partenza del secondo anno (e ultimo? penultimo? Forse, mah, chissà! Suvvia, signori del Comune e della Fondazione teatro, parlatevi e accordatevi come fanno le società calcistiche con i cosiddetti "top player" veri e presunti) alla direzione artistica dei Classici. Bella patata bollente da sempre, bella sfida, grandiosa scommessa: si sa. Mica è da tutti, e anche questo è noto. Però lo scorso anno il "viaggio al di qua del confine" organizzato e firmato Dante ha portato 6100 spettatori sugli scomodi gradoni lignei del "teatro coperto più antico del mondo" - sembra una litania da Apt, Iat o consorzi turistici vari eppure la storia questo certifica - e anche i numeri hanno un loro perchè specie se alle presenze vengono collegati i 90mila euro d'incasso, quasi il doppio rispetto al secondo anno di gestione Nekrosius.

NELLA "CITTÀ NUOVA". E in una città che continua a provare a muoversi lungo le direttrici di una nuova idea di *polis*, fatta di relazioni e di investimenti in cultura, di proficui rapporti pubblico-privato, come ama ricordare anche in quest'occasione il vicesindaco nonchè assessore alla crescita Jacopo Bulgarini d'Elci, seguito con attenzione e interpellato di conseguenza da chi sente per la prima volta parlare di questa sorta di "miracolo-Vicenza" - una volta c'era il "nuovo miracolo italiano", e sappiamo com'è finita: speriamo bene -, ebbene, in una città così la presenza di Emma Dante pare una garanzia di successo. Di sicuro, per ora, è che anche questa volta sul fronte strettamente artistico non ci si dovrebbe annoiare e si avrà di che parlare. Sul come e perchè, lo staremo a vedere.

Fragile e guerriera come un Cyrano de Bergerac e per di più donna, frontale ma non sfrontata, l'artista siciliana l'ha dunque pensata bella: "I fiori dell'Olimpo", l'Olimpico come la vetta del monte degli dei, meta difficile da raggiungere per noi comuni mortali, ma certamente il terreno più fertile dove coltivare fiori di tutte le specie e di tutti i colori. «Fiori che nessuno conosce - argomenta -. Mai visti. Fiori alieni, diversi e strani, che scuotono per la loro rarità e differenza dalle altre forme comuni della natura. Bisogna averne cura per farli crescere - raccomanda - accettando la loro natura amorfa e il fascino dell'ignoto. Cure che ci incoraggino verso luoghi sempre nuovi da esplorare, descrivere, riprodurre, analizzare».

OLIMPO E OLIMPICO. Che relazione vi sarà mai tra l'Olimpo dei fiori e l'Olimpico in fiore? «Immagino - prosegue - una radice che ramifica sotto le fondamenta di un teatro antico come questo. Una radice che lentamente genera gemme. Non la faremo arrivare subito alla fioritura, faremo in modo che il processo si interrompa prima, nell'attimo che separa lo spettatore dallo spettacolo. Affinchè il 68° ciclo di spettacoli classici sveli a noi mortali il giardino dell'Olimpo, è necessario che ognuno di noi scenda dalla vetta con il seme di un fiore strano da interrare e coltivare a casa. Un fiore che contempli la possibilità di superamento di ogni barriera».

«I fiori strani dell'Olimpo - spiega infine - saranno il risultato degli spettacoli che ho invitato quest'anno per la nuova edizione. Spettacoli di artisti capaci di sfuggire a se stessi, di staccarsi dal proprio io e ricercare l'altrove. Artisti scomodi, irrequieti - così li definisce -, che partendo dalla radice generano rami attorcigliati in un groviglio odoroso. Rami nuovi. Di una pianta rara che non si è mai vista. Il tema di quest'anno, allora, è la fioritura del teatro nel teatro, in un luogo difficile da raggiungere e impedito dalle nuvole, che comntiene dentro di sè il seme».

IL TERZO PAESAGGIO. Lungo il filone botanico s'inserisce da par suo il presidente della Fondazione teatro Flavio Albanese, così elegante in giacca e cravatta che non avrebbe l'aria di uno che si accinge a curare fiori e piante tra fango e rovi. Eppure: «Di che razza di fiori stiamo parlando? Sono propenso a collegare la suggestione di queste strane infiorescenze aliene a quel genere di natura minore, poco spettacolare e pittorescamente insignificante, che risponde al nome di "Terzo Paesaggio". Oggi il paesaggismo più sensibile e radicale, dove la parola "radice" trova davvero la sua ragion d'essere, ha ampliato e allargato le proprie categorie accogliendo all'interno del suo repertorio anche gli spazi interstiziali, marginali e abbandonati, in cui le piante spontanee crescono libere in giardini di fortuna, strappati centimetro dopo centimetro alla desolazione e alla rovina. Accettare questo tipo di giardino, questa natura umile ma essenziale, semplice e caparbia, segna un gesto politico di enorme importanza per l'idea di molteplicità, di rispetto e di diversità. Questi Fiori dell'Olimpo non saranno esemplari da vetrina, belli ma vuoti, ma semi e gemme di qualche poianta errabonda come la ginestra leopardiana, capace di crescere, fiorire e profumare con ostinazione anche in quei luoghi dove nessun giardino è ancora stato immaginato».

MORTE IN FIORE. Mentre Albanese pensa alla ginestra, Emma Dante maledice simpaticamente il presidente per parole che lei stessa avrebbe voluto dire e chiude parlando di una pianta della sua splendida Sicilia: «L'agave, sì. Fa una cosa strana: prima di morire, fiorisce. Come il teatro: un gesto che muore ma si rigenera e rinasce a ogni spettacolo». Poetico. Magari un accostamento scomodo, certo non rassicurante. Struggente o distruggente, ognuno vi legga quel che vuole. E senza far domande chè, tanto, risposte non arriveranno. Parola di Emma Dante.

Il teatro Olimpico diventa il monte Olimpo in una serie di spettacoli frontali, tesi, mai rassicuranti

Apertura il 18 settembre con Angelica Liddell, "diavolessa dei palcoscenici" E poi c'è Baricco

DIREZIONE ARTISTICA. Una decisione su cui si sta riflettendo

Resterà o partirà? Il biennio-Dante a una svolta

Intanto il vicesindaco lega anche al nome dell'artista siciliana la felice fase di investimento in cultura e creatività che Vicenza sta operando

ROMA

Ma allora, rinnova o non rinnova? Con tutte quelle belle parole, quelle cifre, quei dati che il vicesindaco Bulgarini d'Elci con legittimo orgoglio snocciola alla folta platea di giornalisti in sala Torlonia dell'Hotel de Russie; se è vero come pare sia vero che Emma Dante fa da volano (pardon, il termine è orribile, non lo usano nemmeno più impresari e imprenditori, figuratevi ora che siamo in perenne stato di crisi, epperò) all'economia, culturale e non, vicentina; se è anche grazie a lei che si può parlare di nuova polis, se è in virtù della sua presenza, delle sue proposte che l'età media dello spettatore tipo dei Classici in Olimpico si è drasticamente abbassata; se è certo che alla costruzione del pubblico lei stessa (e prima ancora il genio di Eimuntas Nekrosius, ricordiamolo) sta concorrendo in maniera determinante, ebbene, cosa aspettare a prolungare il biennale? «Ci stiamo riflettendo» dicono in coro Albanese e d'Elci. Certo, detta così ha un suono da trattativa calcistica, e quindi stona. Qui parliamo d'arte, sissignori, e l'artista dev'essere uomo/donna libero/a.

Figuratevi Emma Dante, ribelle e affamata di novità com'è. Possibile rivederla qui il prossimo anno? Lei, a taccuino appena aperto, sorride titubante, quasi sorpresa dalla domanda e concentrata, com'è giusto che sia, su quanto ha ideato per la 68ª stagione. «A Vicenza, come a Napoli, come a Palermo, ho certamente costruito qualcosa, sento di poterlo affermare. Vicenza fa parte delle tappe della mia vita, la sento come una delle mie case: artistiche, ma non solo. È bello tornare a Vicenza, è bello sentire l'affetto dei vicentini, che so sincero. Per il resto, si vedrà. Non avrei nulla in contrario a rimanere, ci mancherebbe. Costruire eresie in un posto sacro come l'Olimpico... è il massimo. E il pubblico si sta abituando a rivisitare i classici con un percorso che aiuta a osare di più. Comunque, non s'è ancora parlato di rinnovi alla direzione artistica».

Torna la frase del presidente Albanese: «Ci stiamo riflettendo, sì, ma mi auguro che Emma pensi di fare anche dell'altro! Poi, se son fiori...fioriranno».● S.G.





Emma Dante ieri mattina a Roma

This article is intended for personal and internal information only. Reproduction or distribution is prohibited.



Dimitris Papaioannou, Primal Matter



Angelica Liddell, Carta de San Pablo

This article is intended for personal and internal information only. Reproduction or distribution is prohibited.